



Diocesi di Caserta
Ufficio Catechistico

*“Formare all’interno della pluralità di figure di catechisti,
persone capaci di accompagnare altri catechisti,
singolarmente e in gruppo, nel loro servizio ecclesiale”
(OIF '91, VII)*

NON DI SOLO PANE

*Formazione catechistica, corresponsabilità economica
e partecipazione alla vita della Chiesa*

PROGETTO

La formazione diocesana
dei Referenti-animatori e formatori dei gruppi di catechisti parrocchiali

La formazione dei catechisti è un impegno che vanta una lunga storia nel cammino pastorale della chiesa italiana e diocesana, tuttavia conserva intatta la sua urgenza e attende di essere assunta in modo rispondente alle mutate circostanze di questo tempo. Una formazione che ponga fine alla semplice trasmissione di contenuti e favorisca il cambio degli attori formativi: dal “per” al “con” i catechisti, che si scoprono così soggetti e protagonisti del processo formativo.

Una formazione come abilitazione che utilizzi l’esperienza come “strumento formativo” e faccia crescere il coinvolgimento dei catechisti/destinatari: essi stessi chiamati non solo a vivere l’esperienza, ma anche a sperimentarla in un modo sempre nuovo secondo quanto appreso.

Una formazione come percorso che alterni momenti di riflessione, verifica e confronto in piccoli gruppi, ai classici contributi “frontali”, accompagnando i catechisti partecipanti in un cammino che, in un clima di fraternità-confronto-ricerca, favorisce l’apprendimento nella prospettiva di un concreto impegno all’interno delle parrocchie.

Una formazione come elaborazione comune che curi la costruzione di un sentire-agire comune, fortemente orientato alla funzione pedagogica e all’animazione del gruppo dei catechisti, della comunità ecclesiale e del territorio, facendo del gruppo un “gruppo di lavoro” e valorizzandolo come strumento formativo. Qui il gruppo diventa capace di *autoformazione*, cioè di produrre nuovi significati e modelli, e di generare formatori che possono operare nelle comunità e con i gruppi di catechisti parrocchiali.

L’autobiografia come formazione dove il vissuto della fede tende alla comunicazione della fede, e la comunicazione della fede aumenta lo spessore della vita di fede.

Facciamo nostri, pertanto, le sollecitazioni degli Orientamenti pastorali CEI degli ultimi decenni, del recente Sinodo “La Nuova Evangelizzazione per la trasmissione della fede cristiana” e il desiderio del vescovo, mons. Pietro Farina, che si attende di “vedere vivere la Chiesa” nella diocesi di Caserta (Cf Atti Convegno Pastorale diocesano *Vedo vivere la Chiesa*, settembre 2011), e cerchiamo di rispondere alla richiesta di «un investimento educativo capace di rinnovare gli itinerari formativi, per renderli più adatti al tempo presente e significativi per la vita delle persone» (*Nota dopo Verona*, n. 17).

E allora, cominciamo... dalla base! Sì, dalla *formazione dei referenti-animatori e formatori dei catechisti di base*! Non è possibile continuare ad improvvisare un referente-animatore parrocchiale e ad affidargli compiti solo organizzativi! La sua formazione esige adeguati accorgimenti, centrati sul soggetto e contestualizzati in base all’area socio-culturale in cui si svolge il servizio.

E questo perché ogni comunità parrocchiale possa meglio esprimere il suo ministero catechistico favorendo al suo interno l'abilitazione di alcune persone che formino e accompagnino i nuovi catechisti della comunità.

SOGGETTI-DESTINATARI

La proposta formativa si rivolge a *catechisti* che hanno iniziato o intendono iniziare un'esperienza anche minima di animazione e coordinamento della catechesi parrocchiale. "Uomini e donne di comunione ecclesiale" concretamente impegnate nel servizio catechistico, dotati di sensibilità educativa, con una sufficiente preparazione spirituale, biblica-teologica e pedagogica, disposti ad animare un gruppo di catechisti, ad annunciare esplicitamente il Vangelo e ad "educare alla vita buona del Vangelo" non come liberi battitori, ma "insieme" ad altri animatori pastorali (FCIC 20), *nella comunità* e "*a nome della comunità*" (FC 2; FCIC 10. 20; OP 41).

ESIGENZE/MOTIVAZIONI

La vita delle comunità è la palestra del cristiano e del catechista (OIF II, II, 35; FCIC 19) . Ma le comunità parrocchiali fanno fatica a sostenere il cammino della risposta di fede dei battezzati a causa di percorsi carenti da più punti di vista e per la mancanza di ministerialità adeguata.

L'Ufficio Catechistico diocesano desidera supportare la vocazione formativa delle comunità (RdC 200) promuovendo la formazione di una figura "chiave" qual è il referente-animatore e formatore del gruppo dei catechisti. Essa è già presente nelle parrocchie della diocesi di Caserta, come semplice "referente del gruppo dei catechisti", in genere all'interno del solo gruppo dei catechisti dell'iniziazione cristiana dei ragazzi e con compiti solo organizzativi. Negli anni precedenti si è cercato di qualificare i Referenti dei gruppi di catechisti parrocchiali come potenziali "animatori e formatori" del gruppo dei catechisti, offrendo un percorso formativo, prima diocesano, poi anche foraniale. Ma l'esperienza non è decollata perché nella prassi la figura del Referente del gruppo dei catechisti è incaricata semplicemente di compiti organizzativi. Pertanto le persone coinvolte non potevano supportare l'offerta formativa mancando dei requisiti richiesti. La difficoltà maggiore sarà infatti aiutare i parroci e lo stesso referente dei gruppi di catechisti a pensarsi come figura ministeriale, accanto ai catechisti della comunità e accompagnatore del loro iniziale percorso; una persona che promuove una efficace programmazione catechistica e organizza il gruppo dei catechisti in collegamento con l'intera pastorale intra e interparrocchiale e con le iniziative diocesane. Egli avrà bisogno di autodefinire i suoi bisogni formativi e raggiungere una serena contrattazione del percorso. Questo aspetto sarà curato con i parroci durante il tempo di sensibilizzazione e conoscenza del progetto, con i partecipanti invece durante il primo modulo del percorso.

È importante, dunque, che le stesse comunità individuino alcuni loro referenti e si interessino alla loro formazione sostenendoli nel servizio con la stima, la collaborazione e la preghiera (RdC 184; CT 15,16). In particolare si richiede che le comunità credano nella ministerialità e aiutino i loro membri a riconoscere i propri doni per l'utilità comune (AG 15; EN 73; EeM 68; CT 16; OIF I, 1).

DESCRIZIONE DELLA FIGURA

L'UCD in sintonia con l'UCN (1991) pensa il referente del gruppo dei catechisti come animatore del gruppo, coordinatore delle attività pastorali loro affidate, e formatore dei nuovi catechisti. È un operatore pastorale della comunità parrocchiale e partecipa della ministerialità della Chiesa locale espressa dalla guida del Vescovo. Una persona dotata di particolare abilità educativa, comunicativa e relazionale che coltiva una spiritualità di comunione e di servizio.

La sua formazione è finalizzata all'esercizio della vita cristiana perché sappia vedere e scoprire le necessità del territorio della Chiesa di Caserta, essere capace di immedesimarsi nei suoi bisogni e aiutarne in ogni modo la soluzione unitamente al gruppo dei catechisti e agli altri gruppi della comunità parrocchiale e in collaborazione con tutte le forze messianiche che Dio suscita nel territorio.

Il suo compito specifico è quello di animare il cammino di fede dei catechisti nella comunità, sostenere la loro trasformazione e il loro servizio ministeriale per la crescita spirituale e la realizzazione della comunità e per la costruzione del Regno di Dio nella diocesi di Caserta. In particolare: valorizza i doni di ogni catechista, favorisce la formazione del "gruppo" (di tutti i catechisti e non solo dei catechisti dell'ICR) e un clima positivo al suo interno; cura la formazione dei catechisti iniziale e "in itinere" e promuove una efficace programmazione catechistica; organizza il gruppo dei catechisti in collegamento con l'intera pastorale intraparrocchiale (con gli altri gruppi che svolgono altri ministeri nella comunità e con associazioni, movimenti che operano in essa), con la pastorale interparrocchiale (per quanto riguarda attività pastorali comuni che coinvolgono più ampiamente le zone pastorali o foranie) e oltre le parrocchie, con tutte le agenzie formative che operano nel territorio. Instaura un rapporto vivo con l'UCD e favorisce la partecipazione dei catechisti alle iniziative diocesane.

FINALITÀ

Il progetto dunque si propone di raggiungere queste finalità:

- Promuovere e accompagnare la figura del Referente-Animatore e formatore del gruppo dei catechisti parrocchiali presso le comunità parrocchiali e altre realtà diocesane nel suo compito di "essere" e "suscitare collaboratori della costruzione del Regno di Dio nella Chiesa di Caserta".
- Proporre ai Referenti-animatori e formatori un percorso che li accompagni nell'esercizio della vita cristiana (OIF III,1) riscoprendo la gioia nel credere e ritrovando l'entusiasmo nel comunicare la fede (PF 7).
- Abilitarli ad accompagnare altri catechisti, a coordinarli nel loro servizio e a vivere con loro un'esperienza di corresponsabilità ecclesiale, sostenendoli nel loro cammino di fede (OIF II,VII).
- Garantire che, nell'immediato futuro, le comunità parrocchiali abbiano al loro interno figure specifiche in grado di curare la formazione dei loro catechisti.
- Sensibilizzare i catechisti al sostegno economico della Chiesa Cattolica valorizzando il precetto del "sovvenire alle necessità della Chiesa" e diffondendo i valori che sono alla base del suo sostegno economico.

OBIETTIVI/COMPETENZE

Per tali finalità sembra utile aiutare i Responsabili- animatori a:

- Riscoprire i contenuti della fede professata, celebrata, vissuta e pregata (FC n. 19; PF 9).
- Prendere coscienza della loro identità e del loro servizio in ordine al gruppo dei catechisti, alla comunità parrocchiale, diocesana e al territorio (FC 12-16. 28; FCIC 20-22; OIF I, II).
- Conoscere l'ambiente in cui sono inseriti, gli aspetti socio – culturali che influiscono sulla vita quotidiana e sulla sua interpretazione (FC n. 20; OIF I, II, 2).
- Crescere nella comunione con la Chiesa diocesana e instaurare un rapporto vivo con l'Ufficio Catechistico Diocesano (FC n. 24).
- Intraprendere un percorso di autoformazione rivedendo la propria storia di vita e di fede alla luce del vangelo.
- Conoscere l'ABC del sovvenire, la sua storia, i valori, gli strumenti e crescere nella comunione, corresponsabilità e partecipazione effettiva alla vita della Chiesa.

Abilitarli a:

- Accompagnare i catechisti e a coordinarli nel loro servizio; a vivere con loro un'esperienza di corresponsabilità ecclesiale, a guidare gli aspiranti catechisti nel loro tirocinio pratico.
- Curare l'iter formativo (spirituale e ministeriale) dei catechisti e coltivare in loro una corretta mentalità educativa catechistica (OIF II, VII).
- Promuovere l'affiatamento e la collaborazione tra i catechisti, animare la vita del gruppo dei catechisti all'interno della pastorale unitaria della comunità (FC 25).
- Saper lavorare in équipe e curare il rapporto con tutte le agenzie educative presenti nel territorio; (FCIC 26-27).
- Educare al "sovvenire" attraverso progetti diocesani e parrocchiali.
- Saper guidare i catechisti a:
 - Leggere e a valutare i problemi e le difficoltà incontrate nel loro servizio di educatori della fede.
 - Saper utilizzare il *Catechismo della Chiesa Cattolica* e il suo *Compendio* quali strumenti al servizio della comunicazione della fede (PF 11-12).
 - Fare proprio il Progetto Catechistico Italiano e mediare i suoi contenuti in chiave di educazione alla comunità (Cf FCIC 3).
 - Preparare itinerari ed incontri per soggetti-destinatari di una stessa o diversa età e condizione.
 - Sostenere la trasformazione dei catechisti di base.

Per un servizio in un mondo pluralistico, multi-etnico e multi-religioso: di qui la necessità di formare formatori di "catechisti missionari", in ricerca essi stessi, compagni di viaggio degli uomini d'oggi, capaci di realizzare una catechesi in prospettiva catecumenale.

DIMENSIONI

Il percorso formativo si snoda intorno alle dimensioni proprie dell'esperienza di fede.

A. Dimensione antropologico-spirituale e relazionale: in ascolto dell'uomo

All'animatore è richiesto di:

Apprendere a guardarsi dentro, a conoscersi e a raccontarsi, a comunicare apertamente nel gruppo e nell'esercizio delle proprie funzioni (FCIC 28-29).

Conoscere e comprendere il mondo in cui viviamo, in particolare il territorio della Chiesa di Caserta: le sue attese, le sue aspirazioni, i grandi problemi che l'affliggono e che rendono difficile e problematica la costruzione del Regno di Dio a Caserta (OR 2010 n. 7; GS 4-10).

Sviluppare una spiritualità cristiana autentica (RdC 52-55; OIF I,III, 3; FC 18; FCIC 23).

Saper creare relazioni positive e profonde (DGC 242-244) e far nascere una motivazione comune dello stare insieme. Vivere relazioni fraterne in un rapporto di vera complementarità dei compiti FCIC 26-27).

B. Dimensione biblico-teologica: in ascolto della Parola e della Tradizione diocesana

All'animatore si richiede di:

Maturare uno stabile riferimento personale alla S. Scrittura attraverso la frequentazione assidua della Parola di Dio, la sua interpretazione e la sua attualizzazione.

Saper accostare il testo biblico nella sua globalità; rileggere in modo critico i contenuti biblici e teologici perché maturi la fede come cammino (RdC c. V; OIF I, III,2; FCIC 2.4).

Pensare i grandi avvenimenti biblici come obiettivi cui educarsi.

Saper leggere la vita con l'esperienza biblica, sia in senso personale che sociale (OIF I,II,2).

Crescere nella capacità di comunicare il Vangelo nel proprio contesto storico – geografico (FCIC 2.4).

C. Dimensione ecclesiale-ministeriale: per vivere e celebrare la fede nella comunità

All'animatore è richiesto di:

Acquisire la consapevolezza ministeriale: prendere coscienza del proprio ministero come risposta ad una chiamata della comunità e nella comunità (EN 60).

Condividere la missione della Chiesa e della propria comunità (RdC 97 e 128; FC 2; FCIC 2.1).

Riscoprire i sacramenti come esperienza di disponibilità e accoglienza dello Spirito, come sostegno divino per le tappe della crescita della persona nella fede e nel cammino di sequela del Cristo e come continuazione dell'agire salvifico di Cristo.

Conoscere il valore educativo ed ecclesiale del gruppo (FC 25).

D. Dimensione della comunicazione catechistica e pedagogica: per comunicare la fede nel Signore Risorto

All'animatore è richiesto di:

Scoprire, alla scuola di Gesù-il Maestro, il compito educativo come un'altissima vocazione (Benedetto XVI, *Discorso alla 59^a Assemblea Generale CEI, 28 maggio 2009*, in *OR* 2010, n 9; Cf GS).

Conoscere i processi che regolano la comunicazione (della fede) e saper utilizzare in modo razionale e costruttivo i nuovi mezzi di comunicazione sociale.

Saper condurre il percorso di un gruppo in modo asimmetrico (FCIC 17).

Saper utilizzare gli strumenti della progettazione catechistica-pastorale.

Essere in grado di programmare itinerari catechistici all'interno del piano pastorale della Chiesa locale, progettare l'attività catechistica parrocchiale e la formazione parrocchiale dei catechisti (FCIC 17).

Gestire con efficacia le riunioni e gestire le dinamiche della vita di gruppo.

Saper lavorare in équipe senza predominare; coinvolgere e collaborare con altri educatori della fede, con animatori/educatori di movimenti e associazioni (FCIC 16).

E. Dimensione della partecipazione e corresponsabilità ecclesiale “effettiva” del “Sovvenire”

All'animatore è richiesto di:

Conoscere la storia, i valori, gli strumenti del “Sovvenire”.

Crescere nella comunione, corresponsabilità, partecipazione effettiva, e non solo affettiva, alla vita della Chiesa.

Collaborare alla promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica nella Chiesa locale.

I CONTENUTI DELLA FORMAZIONE E LE ATTIVITÀ DI LABORATORIO

L'acquisizione delle competenze sarà favorita attraverso l'approfondimento di **nuclei tematici (articolati in moduli didattici), attività di laboratorio e tirocinio.**

1° Modulo

A. 1. La figura del referente-animatore del gruppo dei catechisti

a. Il referente-animatore nell'immaginario personale e ricerca nella propria realtà di servizio. Auto definizione dei bisogni formativi e contrattazione del percorso.

b. L'identità del catechista-referente-animatore: discepolo del Signore, testimone e missionario, uomo delle armonie, compagno di strada, costruttore di comunione (FC nn.12-21; OIF I,III,3; FCIC 20-27).

- c. La sua crescita umana e cristiana (FC 17); la sua vocazione e il suo ministero nella comunità ecclesiale come una risposta ai bisogni di salvezza della comunità e del suo territorio.
- d. La sua spiritualità (FC 18; RdC 189).
- e. L'autobiografia come cura dell'interiorità.

Laboratorio

Narrazione autobiografica come formazione

2° Modulo

A. 2. Educare alla fede in un mondo che cambia

- f. I nodi della cultura contemporanea, mondiale e locale (OR 2010 nn. 7-15); il dialogo interreligioso e la libertà religiosa.
- g. Elementi di Dottrina sociale della Chiesa e la realtà socio – culturale del territorio diocesano di Caserta con particolare attenzione al discernimento dei segni dei tempi.

Laboratorio

I segni di vita, di speranza, di riconciliazione e di solidarietà, le attese di salvezza presenti nel proprio tempo e nel proprio territorio in campo civile ed ecclesiale.

3° Modulo

A. 3. Il progetto di vita cristiana, collaboratori di Gesù nella costruzione del Regno

- h. Il catechismo degli adulti *La verità vi farà liberi*.
- i. La preghiera cristiana.
- j. Preghiera e consegna del *Padre nostro*.
- k. Il *Libro dei discepoli* come punto di riferimento per la catechesi: il Discorso della Montagna e la crescita del discepolo.
- l. Intraprendere un cammino di discernimento personale come esperienza forte di fede (FCIC 23).

Esperienza/laboratorio

Fare una *redditio* della propria fede con la vita, sul testo del Discorso della montagna e utilizzando il metodo della lectio.

4° Modulo

B. 1. La S. Scrittura, anima e libro della catechesi

- a. Rivisitazione della *Dei Verbum* e di *Verbum Domini*.
- b. Rivisitazione del Motu proprio *Porta fidei*.
- c. Metodi di lettura, interpretazione e attualizzazione biblica per la vita e loro complementarità.
- d. La forza trasformante del racconto (FCIC 28-30).

Attività di laboratorio

Esperienza pratica di lectio divina.

5° Modulo

B. 2. La Parola di Dio nella vita della Chiesa

- e. Principali modalità espressive (generi letterari) proprie dell'Antico Testamento e del Nuovo testamento.
- f. Le grandi categorie bibliche (avvenimenti): obiettivi del discepolo e punti di non ritorno per il servizio al Regno nella Chiesa.

Attività di laboratorio

Leggere la propria vita e quella del territorio di Caserta alla luce dei grandi avvenimenti biblici.

6° Modulo

B. 3. La dimensione biblica della catechesi

- g. La prassi messianica di Gesù: le sue parole e le sue azioni, in particolare il Discorso della montagna.
- h. La dimensione biblica dei Catechismi CEI.

Attività di laboratorio

Ricomprensione della realtà sociale e politica del territorio di Caserta nella prospettiva del Regno.

7° Modulo

C. 1 La tradizione ecclesiale

- a. La missione prepasquale dei dodici
- b. La missione del popolo di Dio
 - L'immagine di Chiesa e di rinnovamento nei Documenti del Concilio Vaticano II
 - Il cammino della Chiesa italiana descritta dai documenti della CEI
 - La storia della Chiesa locale e i documenti del suo Magistero.
- c. Lettura catechistica degli strumenti di elaborazione pastorale: documenti del Magistero ecclesiale e locale.

Attività di laboratorio

La storia della realizzazione delle indicazioni conciliari nella Chiesa di Caserta: quali passi sono stati fatti? Come si può continuare? Che cosa si può programmare per il futuro?

8° Modulo

C. 2. Cristiani come catecumeni

- d. L'educazione alla fede nella tradizione della Chiesa:
 - Il *Catecumenato antico* e la storia della catechesi fino al Concilio Vaticano II.
 - Il Progetto catechistico Italiano
 - Le Esortazioni apostoliche *Evangelii nuntiandi* e *Catechesi tradendae*.
 - Il Progetto CEI per l'Iniziazione Cristiana.
- e. I sacramenti dell'Iniziazione Cristiana.

Attività di laboratorio

Analisi e valutazione dell'itinerario catecumenale di un adulto verso il battesimo.

9° Modulo

C. 3. La catechesi come mediazione del progetto della comunità

- f. I catechismi CEI a servizio del Progetto della comunità.
- g. L'articolazione del momento catechistico con le altre espressioni della fede: la liturgia, la testimonianza, la vita della comunità.
- h. Il gruppo: luogo di crescita spirituale ed ecclesiale.

Attività di laboratorio

Mediazione del PCI in chiave di educazione alla comunità (Cf FCIC 3)

10° Modulo

D. 1. La relazione educativa

- a. Il catechista educatore ed animatore (Cf GE).
- b. La relazione educativa e la relazione di aiuto (FCIC 27).
- c. La dignità della persona umana (GS 12-22); la struttura e i processi evolutivi della persona umana. I tratti fondamentali della personalità umana e il suo sviluppo religioso.
- d. L'apprendimento. Educare attraverso esperienze. Integrare fede-vita.

Attività di laboratorio

- e. Percorsi di apprendimento attraverso esperienze

11° Modulo

D. 2. Catechesi e comunità. Gli strumenti della comunicazione della fede

- f. La comunicazione educativa: la sintassi e la competenza comunicativa; i linguaggi e le tecniche educative.
- g. I nuovi mezzi di comunicazione sociale e implicanze nella comunicazione della fede.
- h. Catechesi e comunità: elementi di progettazione pastorale e la programmazione catechistica parrocchiale.
- i. Gli strumenti della comunicazione della fede: il *Catechismo della Chiesa Cattolica* e il suo *Compendio* (FCIC 18).

Attività di laboratorio

Progettare l'attività catechistica parrocchiale

12° Modulo

D. 3. Lavorare in équipe

- j. Gestione delle dinamiche di gruppo: renderlo uno spazio di benessere, partecipazione, valorizzazione reciproca.
- k. Il lavoro di gruppo: atteggiamenti da promuovere, errori da evitare.
- l. Fare del gruppo un gruppo di lavoro e conoscere le sue dinamiche.
- m. Valorizzare il gruppo di lavoro e motivare il team verso obiettivi comuni e condivisi.
- n. Ruoli, dinamiche, relazioni comunicative ed emotive interne ad un gruppo.

Attività di laboratorio

Progettare un'attività di formazione parrocchiale dei catechisti.

13° Modulo

E. 1. L'ABC del Sovvenire

- a. I valori, la storia, gli strumenti del "Sovvenire", modalità di partecipazione.
- b. Preparazione e realizzazione della "giornata diocesana del Sovvenire" nelle parrocchie delle Foranie di Caserta-centro e Casertavecchia.

14° Modulo

E. 2. Il Sovvenire nella Diocesi di Caserta

- c. Censimento delle opere diocesane realizzate con il contributo dell'8xmille.
- d. Preparazione e realizzazione della "giornata diocesana del Sovvenire" nelle parrocchie delle Foranie di Caserta Nord-est e Maddaloni.

15° Modulo

E. 3. Educare al Sovvenire

- e. Visita ad una struttura diocesana realizzata con il contributo dell'8xmille, incontro con la comunità, intervista ad alcuni operatori pastorali
- f. Preparazione e realizzazione della "giornata diocesana del Sovvenire" nelle parrocchie della Forania di Marcianise.
- g. Educare al Sovvenire: progetto per coinvolgere la comunità diocesana a "partecipare alle necessità della Chiesa".

IL MODELLO FORMATIVO. MODALITÀ DI CONDUZIONE E ANIMAZIONE

Circa l'organizzazione e le modalità di conduzione il progetto:

Sviluppa i contenuti, oltre che con la sistematicità tipica delle scuole di formazione, anche *a partire dall'esperienza di fede* e dalle *relazioni* che il catechista-animatore vive nel suo servizio.

Privilegia infatti *l'apprendimento attraverso la consapevolezza della propria vita e l'esperienza diretta*, la ricerca comune in gruppo e una continua interazione fra teoria e prassi (FCIC n. 46).

Favorisce la formazione del gruppo dei referenti-animatori come *"luogo" di formazione* (OIF II,27).

Centra la formazione sui soggetti da formare più che sulle discipline. Per questo cerca di calibrare gli obiettivi della formazione in funzione delle attese e dei bisogni dei referenti-animatori e in stretto rapporto con il contesto socio-culturale in cui si trovano ad operare

Dedica un congruo spazio al *laboratorio* strada privilegiata per la formazione. Si tratta della scelta, non secondaria, di un luogo favorevole ad un lavoro condiviso (OIF I,III,3; FCIC 39-41).

Privilegia formatori-animatori di comunità che favoriscano la comunicazione interpersonale, figure formative con competenze specifiche che accompagnano il percorso da diversi punti di vista, completandosi a vicenda e promuovendo una trasformazione globale delle persone, a livello culturale e teologico, a livello pastorale e metodologico, a livello personale di nuove mentalità e nuove sensibilità (FCIC 42-43).

Prevede la figura di un docente tutor: persona con una buona esperienza nel campo pedagogico e didattico. Garantisce la qualità e la serietà della didattica e dello svolgimento del programma, e si rende disponibile per un accompagnamento dei referenti-animatori ogni qualvolta avvertono il bisogno di confrontarsi su tematiche inerenti il servizio o la maturazione personale (FCIC 48-50).

Favorisce un luogo formativo adeguato: un ambiente di relazioni amicali certe (FCIC n. 19), e di relazioni che favoriscono il confronto, l'elaborazione comune e la collaborazione per far emergere e approfondire la vera identità del catechista-referente-animatore che s'intende formare.

Prevede l'utilizzo di metodi di dinamica di gruppo.

Si utilizzerà quindi una formula di mediazione tra l'esigenza di formare le dimensioni generali del catechista e le finalità pastorali inerenti la capacità di essere costruttore di comunità e coordinatore-formatore di un gruppo di catechisti.

Da quanto sopra descritto, è evidente la necessità di utilizzare *un sistema informativo stellare*, che curi il rapporto con tutti i soggetti coinvolti e *un modello comunicativo di interazione*.

Colonna portante del processo è il riferimento continuo al Catechismo della Chiesa cattolica, al Progetto Catechistico Italiano e alle analisi del Magistero ecclesiale e locale, mentre la sua gestione è affidata all'équipe dei formatori, e all'Ufficio Catechistico Diocesano in collaborazione con l'Istituto Superiore di Scienze Religiose "S. Pietro" di Caserta.

STRUTTURA DEL PERCORSO FORMATIVO. TEMPI E LUOGO

Il percorso si articola in:

- Lezioni frontali (40 h annue),
- Attività di laboratorio (10 h annue),
- Tirocinio (10 h annue),
- Conoscenza e approfondimento dei valori del "sovvenire" e delle problematiche legate al sostegno economico della Chiesa (10 h annue)

Si snoda in *tre anni*.

Ogni anno prevede:

- *quattro moduli*, uno per ogni area delle competenze: ogni modulo comprende lezioni frontali e un'attività di laboratorio per un totale di 50 h annuali.
- *un modulo* sui valori del "sovvenire" (10 h annuali)
- *tirocinio* in un'attività parrocchiale o diocesana, con un gruppo di catechisti, a scelta del partecipante o proposta dall'UCD (10 h annuali)

La tradizione diocesana consiglia di prevedere incontri prolungati nel tempo e con frequenza media. La cultura di apprendimento locale infatti si realizza meglio attraverso "tempi di ascolto" uniti a "tempi di dialogo partecipato" e di "ricerca comune" che favoriscono le relazioni interpersonali e di gruppo.

Pertanto i singoli moduli, con le rispettive attività di laboratorio, saranno realizzati alternando **due incontri serali**, in un giorno infrasettimanale, e **un incontro il sabato** (intera giornata) presso la sede dell'ISSR "S. Pietro", o altra sede, secondo un calendario da stabilire.

AGENTI FORMATORI

Tutta la comunità cristiana è chiamata a riscoprire la sua vocazione formativa, ad essere attenta al compito di comunicare ed educare la fede dei suoi membri. Essa, tuttavia, affida ad alcuni di essi il compito diretto di farsi compagni di viaggio di quanti rispondono a tale chiamata.

Alla realizzazione di questo progetto partecipano *formatori della Chiesa locale, disponibili a "lavorare in équipe"* (docenti ISSR "S. Pietro", responsabile del Servizio diocesano per il Catecumenato, responsabile del Settore Apostolato Biblico, responsabile del Servizio diocesano per la promozione del sostegno economico, direttore UCD) ed *esperti esterni*: persone che sanno creare il clima, ma anche esperti che danno sicurezza, figure che facilitano le dinamiche del gruppo di apprendimento, persone capaci di ricordare gli obiettivi formativi prefissati. Essi condividono lo stesso concetto di formazione, gli obiettivi e le finalità del progetto formativo e si armonizzano sulla scelta di metodi e strategie.

VERIFICHE, VALUTAZIONE E CERTIFICAZIONE

Il presente progetto richiede di essere costantemente controllato a contatto con la realtà, e modificato secondo le indicazioni che dalla realtà stessa provengono. La verifica e la valutazione, quindi, saranno effettuate sia sul piano del progetto sia su quello della sua realizzazione.

Verifica e valutazione del progetto nella sua realizzazione

Le verifiche saranno effettuate al termine del percorso di ogni anno sulla base delle osservazioni raccolte durante lo svolgimento delle attività, di un elaborato personale o di gruppo.

Il giudizio formulato permetterà di valutare se gli obiettivi programmati sono stati raggiunti. Se ciò non è avvenuto si cercherà di individuare perché e che cosa si può e si deve fare per organizzare in maniera più valida tutto il processo di apprendimento.

I risultati della verifica e valutazione annuale confluiranno in una relazione per ogni partecipante al corso.

Valutazione finale e Certificazione

Per gli iscritti regolarmente, al termine del percorso sarà rilasciato un attestato accademico di partecipazione (27 ECTS) a quanti avranno frequentato il 75% del monte ore previsto. Si prevede

inoltre la verifica per accertare l'acquisizione di conoscenze e competenze attraverso un elaborato e un colloquio individuale.

RESPONSABILE DEL PROGETTO

Prof.ssa Sr Anna D'Angelo (in religione Sr Anna Maria D'Angelo), direttore dell'Ufficio Catechistico Diocesano, docente di catechetica presso l'ISSR "S. Pietro" di Caserta e membro della Commissione di Studio di Iniziazione Cristiana presso l'Ufficio Catechistico Nazionale.

GARANTE DEL PROGETTO

Il presente Progetto viene realizzato in collaborazione con l'Istituto Superiore di Scienze Religiose "S. Pietro" di Caserta. Il direttore, prof. Don Nicola Lombardi, garantisce la qualità dei docenti e dei loro requisiti.

DOCENTE TUTOR

Prof.ssa Angela Gionti, docente di pedagogia e didattica presso l'ISSR "S. Pietro" di Caserta, esperta in formazione dei formatori.

SEGRETARIO TECNICO

Dott. Carlo Petrillo

ALLEGATI

Approvazione del Vescovo con nomina del Responsabile del Progetto.
Bilancio preventivo di massima per l'anno 2013.
Dichiarazione del Direttore ISSR, quale garante del progetto.
Nomina del docente tutor.
Nomina del segretario tecnico.

Caserta, lì 15 febbraio 2013

Vescovo

† Pietro Farina

Responsabile del Progetto

Prof.ssa D'Angelo Sr Anna

Garante

Prof. Lombardi Sac. Nicola

Docente Tutor

Prof.ssa Gionti Angela

Segretario tecnico

Dott. Petrillo Carlo
